

## **CONSIGLIO COMUNALE DEL 30.03.2012**

### **Interventi Sigg. consiglieri**

#### **Riconoscimento della cittadinanza italiana ai bambini nati nel nostro Paese da genitori stranieri**

Presidente

Continuiamo con il settimo punto all'ordine del giorno: Riconoscimento della cittadinanza italiana ai bambini nati nel nostro paese da genitori stranieri.

Chiedo chi di voi lo vuole presentare... Consigliera Vassalotti ne ha facoltà, prego.

Consigliera Vassalotti

Oggetto: Riconoscimento della cittadinanza italiana ai bambini nati nel nostro Paese da genitori stranieri. I sottoscritti consiglieri comunali chiedono che venga posto in discussione nella prossima seduta del Consiglio Comunale il seguente ordine del giorno. Lo ripeto, riconoscimento della cittadinanza ai bambini nati nel nostro Paese da genitori stranieri. Premesso che il Presidente della Repubblica ha esortato il Parlamento a riconoscere la cittadinanza italiana ai bambini e alle bambine nati in Italia da immigrati stranieri, la situazione attuale non riconoscendo gli stessi diritti ai bambini e alle bambine nati in Italia da genitori stranieri rispetto a chi nasce da genitori italiani, è in netto contrasto con l'art.3 della nostra Costituzione che garantisce che tutti i cittadini abbiano pari dignità sociale e siano uguali di fronte alla Legge senza distinzione alcuna. Preso atto che molti Comuni italiani hanno già portato questo argomento in Consiglio Comunale ed hanno preso iniziative per sollecitare il Parlamento a modificare tale normativa; valutata altresì l'opportunità di richiedere al Sindaco di concedere subito la cittadinanza onoraria ai bambini nati in Italia da genitori stranieri e residenti nella città di Orbassano, il Consiglio Comunale di Orbassano impegna il Sindaco a concedere la cittadinanza onoraria ai bambini nati in Italia da genitori stranieri residenti nella città di Orbassano se le famiglie ne faranno richiesta. A farsi interprete presso il governo italiano affinché non cada nel vuoto l'appello del

Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha esortato il Parlamento a riconoscere la cittadinanza ai bambini nati in Italia da immigrati stranieri. La mozione è firmata da Vassalotti, Gobbi, Manzone e Mango.

Io volevo aggiungere solo alcune riflessioni rispetto a quanto ho già letto, di dati e considerazioni in generale. Rispetto ai dati i minori residenti in Italia nati da genitori stranieri sono circa 1.000.000; di questi 650.000 hanno visto la luce nelle strutture del nostro servizio sanitario nazionale. La nostra società quindi si configura sempre più come una società multietnica; vogliamo o non vogliamo, ci piaccia o non ci piaccia, è così. La legge attuale sulla cittadinanza italiana è una legge che oramai ha vent'anni è la Legge 91 del 1992: è datata, era vecchia già quando è stata emanata, adesso è proprio una legge anacronistica. Era già vecchia nel '92 perché già allora il saldo migratorio era positivo in favore degli stranieri. Oggi, dicevo, è proprio anacronistica e per questo le parole del Presidente Napolitano che parla di follia e assurdità sono quanto mai appropriate. Anche la campagna referendaria "l'Italia sono anch'io" è stata promossa da 19 organizzazioni della società civile ed anche a Orbassano le firme raccolte dalle associazioni e dal sindacato, e quindi di queste iniziative di cui anche noi ci siamo fatti promotori, sono veramente tante. C'è stata una presenza sul territorio davvero importante, segno di una società matura che sa riconoscere i diritti delle persone indipendentemente dalla loro origine e dalla loro appartenenza. Molti Enti in tutte le parti d'Italia hanno preso posizione rispetto a questo argomento; anche il Comune di Torino ha approvato un documento, e anche la Provincia, che ha permesso al Sindaco di Torino di riconoscere la cittadinanza italiana ai bambini nati nella città di Torino. Fassino ha detto: "è un atto simbolico molto importante, gli stranieri sono sempre più numerosi nella nostra città e di conseguenza le Istituzioni se ne devono occupare". Noi chiediamo al nostro Sindaco di occuparsene anche e di riconoscere la cittadinanza ai bambini nati nelle nostre strutture sanitarie. Grazie.

Presidente

Ringrazio la consigliera Vassalotti. Chiedo chi vuole intervenire su questa mozione. Ha chiesto la parola il consigliere Beretta, ne ha facoltà.

Consigliere Beretta

Ho sentito con interesse quella che è stata la relazione della consigliera Vassalotti, sia in ordine alla mozione sia in ordine alle valutazioni successive. Devo dire che come Gruppo del PDL siamo comunque fortemente critici rispetto ad un ordine del giorno finalizzato, anche solo come enunciazione di principio, quindi sappiamo che non possiamo modificare nulla, anche solo come enunciazione di principio alla modifica dell'attuale legislazione che fa dello ius sanguinis il criterio legale per la concessione della cittadinanza italiana. Attualmente il criterio dello ius sanguinis è il criterio di legge che viene applicato. Ciò a prescindere da una considerazione di carattere generale, e l'abbiamo visto prima, l'abbiamo ripetuto in tutte le modalità e in tutte le conseguenze, siamo in una situazione drammatica di crisi economica e tale modifica legislativa riteniamo che non dovrebbe rientrare tra le priorità dell'agenda politica del nostro governo in ogni caso, abbiamo altri e ben più gravi nodi da affrontare e risolvere che non quello di concedere indiscriminatamente, perché si tratterebbe di una concessione indiscriminata, la cittadinanza a tutti i nati sul territorio, provvedimento legislativo che tra l'altro verrebbe a gravare in modo assolutamente rilevante il nostro già precario stato sociale, ma questo per una ragione consequenziale e quasi automatica, si creerebbe una problematicità sociale ben più ampia di quella attuale in un momento di crisi. Innanzi tutto introducendo lo ius solis saremo quanto meno un'anomalia palese in Europa, perché nessuno stato europeo applica come legislazione per la concessione della cittadinanza lo ius soli, non lo applica nessun stato africano, in Asia c'è solo il Pakistan e la Cambogia che lo applicano, e delle 194 nazioni nel mondo sono solo 30 le nazioni che applicano lo ius soli; addirittura alcune nazioni l'hanno abolito, l'India lo ha fatto nel 2004 e questo per contrastare il fenomeno dell'immigrazione crescente; la stessa Irlanda che è una delle nazioni contraddistinte da un tessuto sociale profondamente cattolico, quindi con le radici cattoliche, ha escluso con un referendum del 2004 proprio questo diritto di cittadinanza sulla base della nascita sulla nazione, e questo lo ha abolito a seguito di un referendum. Cerchiamo almeno di imparare dagli altri per non fare degli errori ulteriori; c'è

tutta una fascia del mondo che è quella del continente americano che riconosce lo ius soli, praticamente tutte le nazioni sia del nord che del sud America hanno come legge specifica quella dello ius soli, ma c'è una precisa ragione storica di questo fatto, legata al fatto che in tali Paesi l'immigrazione è sempre stata un fenomeno naturale in termini di incremento della popolazione nazionale. Erano paesi di quello che era chiamato "il nuovo mondo", che in qualche modo andavano colonizzati e popolati.

Ricordo tra l'altro che negli Stati Uniti, ora appunto vige lo ius soli, l'unica direttrice di immigrazione, quella del Messico, tra l'altro il confine tra Stati Uniti e Messico, è quasi militarizzata per impedire le immigrazioni clandestine; quindi pensiamo quanti punti di approdo di accesso ha l'Italia rispetto alle altre nazioni. Quindi la realtà socio-economica del nostro Paese come la realtà socio-economica di tutta l'Europa è storicamente e per la stessa natura del tessuto sociale degli abitanti del continente europeo completamente diversa dall'exkursus storico vissuto dai Paesi del continente americano. Tra l'altro il mantenere lo ius sanguinis non è un problema di discriminazione rispetto allo straniero, ma secondo il nostro punto di vista, ed è un punto di vista condiviso da molti, è anche un problema di rispetto agli immigrati. Le regole attuali vanno abbastanza bene, possono essere modificate, ma non in senso così radicale da stravolgere il concetto da ius sanguinis allo ius soli. Tra l'altro il figlio nato da genitori stranieri sarebbe logico dovesse avere la consapevolezza di fare una scelta di cittadinanza che tenga conto della sua identità originaria. Sotto questo aspetto imporre al neonato la cittadinanza italiana per il semplice fatto di essere nato sul suolo italiano, pare addirittura una forzatura anche nei confronti del legittimo diritto di scelta del minore a cui deve essere comunque garantita una scelta consapevole della cittadinanza, e questo dopo un necessario periodo e processo di integrazione. È come se noi dicessimo che tu bambino, nato da figli marocchini, devi per forza perché sei nato in Italia acquisire la cittadinanza italiana, privandolo così della facoltà di scegliere la cittadinanza proprio delle sue radici, che è quella marocchina: sembra addirittura una prevaricazione rispetto al diritto dei singoli immigrati.

Questo aspetto senza contare le conseguenze pratiche in relazione al diritto che questi cittadini neonati avrebbero in termini di possibilità di ricongiungimento

familiare: a quel punto per qualunque cittadino straniero sarebbe sufficiente giungere in Italia, magari anche in modo clandestino, giungere magari solo per l'evento parto, partorire, per ottenere in questo modo un'automatica cittadinanza per il figlio con conseguente diritto al ricongiungimento familiare. Il milione di nati in Italia potrebbero nel giro di pochissimo tempo trasformarsi in 4.000.000 di accessi non più clandestini quindi, legittimi nel nostro Paese. Purtroppo in conseguenza e nelle contingenze quali quelle attuali, i problemi sono altri: il governo Monti sta richiedendo a tutti i cittadini sforzi immani, ci tagliano la spesa sociale e noi pensiamo a misure in nome di un malinteso senso di solidarietà che porteranno, o porterebbero inevitabilmente nel caso di approvazione di questa possibilità, porterebbero inevitabilmente ad un macroscopico aumento della spesa sociale.

Per queste ragioni il Gruppo del PDL e di Obiettivo Orbassano è fermamente contrario a votare un ordine del giorno che abbia come fine quello di un riconoscimento del diritto di cittadinanza sulla base del semplice ius soli. Cosa diversa è quella di modificare le previsioni di una legge che effettivamente è datata e potrebbe essere migliorata. Ma introdurre così sic et simpliciter un criterio di cittadinanza per il fatto di essere nati sul territorio italiano, ci sembra una forzatura rispetto agli stessi diritti dei migranti, ma un insopportabile aggravio rispetto alle condizioni sociali che stiamo vivendo in un momento come questo. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Beretta, ha chiesto la parola il consigliere Gobbi, ne ha facoltà.

Consigliere Gobbi

Grazie, ringrazio la collega consigliera Maria Vassalotti per avere letto l'ordine del giorno e averlo introdotto e anche il collega consigliere Sergio Beretta per avere dato anche una sua interpretazione. Io spero di fargli cambiare idea con questo mio intervento, oltretutto facendo anche un tipo di proposta pratica per quello che riguarda un eventuale cambio dell'ordine del giorno, perché penso di avere capito quale fosse il riferimento collegato ad un eventuale mancanza.

Sottintendendo tutto il discorso sul fatto che noi stiamo ragionando per esprimere un'indicazione, perché è evidente che non è il Consiglio Comunale di Orbassano il soggetto giusto delegato a scegliere quale sia la legge giusta e quale sia la via; è semplicemente la possibilità di esprimere un'indicazione che dal punto di vista della raccolta firme a livello nazionale è stata espressa in maniera piuttosto chiara da 100.000 cittadini italiani, cosa molto bella di questa raccolta firme, il fatto che sia nata dal basso, quindi sia nata dal movimento sia nato proprio anche dal racconto dei problemi che queste persone avevano e vivevano sul nostro suolo e sul nostro territorio e che sia stata appoggiata prima di tutto dai movimenti e dalle associazioni e che poi sia stata appoggiata anche in una seconda fase dalla parte politica, dalla parte dei partiti, tra l'altro in chiave bipartisan. Effettivamente c'è un riferimento allo ius soli per quanto riguarda l'ordine del giorno ma non è specificato lo ius soli del quale si parla, che noi intendiamo e che intendono anche alcuni dei parlamentari che avevano fatto una prima proposta di legge, perché si fa riferimento a uno ius soli temperato. Che cosa significa uno ius soli temperato? È uno ius soli che cerca di risolvere anche alcune delle problematiche che sono state portate alla nostra attenzione poco fa dal consigliere comunale Beretta, il fatto che effettivamente il diritto di ius soli tout court probabilmente potrebbe portare dei problemi; una possibile soluzione potrebbe essere quella di concedere lo ius soli soltanto a quei ragazzi nati da genitori stranieri regolarmente residenti da un determinato periodo di tempo in Italia - l'indicazione era cinque anni - il fatto che questi genitori fossero regolarmente residenti in Italia da più di cinque anni permetteva effettivamente il fatto che non ci fosse quel tipo di problema della persona, soprattutto vista la difficoltà attuale che stiamo vivendo dal punto di vista economico, che entrasse in Italia magari legalmente soltanto per dare la nascita a un figlio. Questa è appunto la proposta che facciamo, se volete e se questa cosa può essere appoggiata, possiamo aggiungere con un emendamento l'indicazione al fatto che lo ius soli verso il quale noi tenderemmo sarebbe questo ius soli temperato che è anche quello a cui si fa riferimento in diversi movimenti che hanno portato alla raccolta firme. Volevo solo leggendo proprio da un articolo recentissimo, in parte confutare alcune delle dichiarazioni fatte dal consigliere Beretta collegate

al fatto che siamo tutti d'accordo che lo ius soli esiste nel continente americano, non è del tutto vero che non esiste in Europa. La situazione attuale in Europa è questa, vi leggo questa breve parte per dire semplicemente che non è così strano che anche in Italia ci siano alcuni movimenti che portano verso l'approvazione di questo ius soli temperato: in Germania se uno dei due genitori vive legalmente sul territorio da almeno otto anni in questo caso può concedere al figlio la cittadinanza al momento della nascita; in Irlanda bastano tre anni o un permesso di residenza permanente da parte di uno dei due genitori; in Belgio la cittadinanza è automatica a 18 anni se si è nati nel Paese o entro i 12 mesi se i genitori sono residenti da dieci anni. In Portogallo è prevista la naturalizzazione alla nascita se o la madre o il padre hanno risieduto nel paese dieci anni, solamente sei se provengono da un Paese di lingua portoghese; la Francia, in questo caso è leggermente differente, in questo panorama costituisce un'eccezione, qui lo ius soli vigeva dal 1815 e effettivamente si è progressivamente attenuato nel corso dei secoli; ora la legge prevede che per un bambino nato da genitori immigrati si possa richiedere la cittadinanza entro il compimento del tredicesimo anno; a sedici anni può richiederla il ragazzo stesso. Per i maggiorenni nati e vissuti per diciotto anni in Francia, e qui tornerebbe il caso di cui stiamo parlando noi, c'è invece l'obbligo di prendere la cittadinanza francese e anche sul discorso dell'obbligo potremmo anche essere d'accordo con quello che diceva prima il consigliere Beretta, perché a noi piace più l'idea di scelta di una cittadinanza o dell'altra.

Io ho cercato di definirla come educazione civica, sanità sociale e correttezza politica, e vi spiego il perché, vi faccio un esempio. L'attuale legislazione in Italia comporta delle problematiche molto serie, parliamo di ragazzi nati sul territorio italiano da genitori regolarmente residenti sul territorio italiano, che al compimento del diciottesimo anno di età devono iniziare un iter burocratico molto lungo, difficile, che in alcuni casi addirittura porta a delle conclusioni negative, per richiedere una cittadinanza; e nel caso in cui, pensate, e questa è veramente la stortura e secondo noi la situazione assolutamente estrema da modificare, nel caso in cui l'iter burocratico non andasse a buon fine - e dopo vi farò l'esempio di quante volte non va a buon fine - questi ragazzi in teoria dovrebbero essere rimpatriati. Spiegatevi voi qual è la patria di un ragazzo che

è nato in Italia, è cresciuto in Italia, ha studiato in Italia, i suoi genitori erano residenti da 5, 10, magari 20 o 30 anni perché in questo momento non c'è quella differenza lì, e viene rimpatriato in un supposto Paese d'origine che neanche conosce, nella stragrande maggioranza dei casi non ha mai visto, e dove può essere, soprattutto se i suoi genitori erano da tanti anni residenti in Italia, non ha nessuno. Queste cose accadono, magari non fanno notizia ma accadono, e sono una delle storture della nostra legge secondo noi assolutamente da modificare. I numeri sono altissimi, perché si parla di quasi 1.000.000 di persone di cui più di 600.000 sono nati sul territorio di Orbassano. Vi avevo promesso un numero: pensate che su 100 ragazzi nati in Italia da genitori stranieri, quelli che al diciottesimo anno di età non riescono ad ottenere la cittadinanza sono 42: il 42% di questi ragazzi rischia la fine che vi ho detto prima, quella di dover essere rimpatriato, oppure di avere un permesso di soggiorno che gli viene dato di sei mesi in sei mesi, e voi sapete benissimo che con quel permesso di soggiorno non si può fare molto. Vi do un esempio di cosa vuol dire poca correttezza politica e pari opportunità nei confronti di queste persone: non possono fare dei concorsi pubblici, non possono accedere a tutta una serie di opportunità cui una persona italiana giustamente può accedere. Vi faccio ancora un esempio: se un ragazzo italiano dopo aver preso la maturità decide di prendersi uno, due o tre anni sabbatici c'è nessun problema; se un ragazzo straniero volesse fare la stessa scelta non la può fare, perché o si iscrive all'università, o lavora, oppure secondo il nostro Stato è irregolare. Questa è un'altra cosa secondo me assolutamente assurda e che crea delle forti sperequazioni tra i cittadini. Quello che conta è proprio questo, cercare di mettersi nei panni di queste persone, che saranno persone che hanno un'origine differente dalla nostra ma sono uomini e donne come noi. La cittadinanza non è secondo noi un regalo, non è un dono che uno Stato più magnanimo, uno Stato più generoso fa e un altro non fa, ma è uno status, e quello status lì è anche un rapporto, un rapporto giuridico tra cittadino e Stato; e come tutti i rapporti giuridici comporta sei sacrosanti diritti, ma comporta anche dei sacrosanti doveri, e questi doveri non è che siano meno importanti dei diritti. Prima ci è stato detto che questa non è una priorità, soprattutto considerato il difficile momento economico della congiuntura

economica; ma signori, io prima ho detto che secondo noi è una priorità per tante ragioni culturali, una questione di educazione civica, è una questione di sanità sociale, è una questione di correttezza politica, ma vi dico che secondo noi, anche in questo momento difficile è una questione di priorità economica perché questi ragazzi, questi cittadini, nel momento in cui non sono cittadini italiani non hanno i diritti ma non hanno nemmeno i doveri, e quindi a tutti gli effetti non sono dei contribuenti, sono dei lavoratori che a quel punto lì o non riescono a lavorare oppure oggettivamente comprendiamo perché ad un certo punto decidono di andare in un altro Stato; ci sarà qualcuno che preferisce che si allontanino, noi pensiamo che in questo momento siano una priorità economica e una risorsa per il futuro della nostra nazione in un'ottica di mondo globale. Non si può chiudere la porta in questo modo, e soprattutto non si può chiudere la porta a un contributo economico fondamentale, fino a prova contraria, se non sono contribuenti lo Stato paga comunque per loro e loro non danno nulla allo Stato.

A questo punto ci appelliamo veramente alla coscienza politica, certo, ma soprattutto personale di ciascun consigliere. Spesso e volentieri abbiamo sentito parlare in questa sede, e non solo in questa sede ma anche nelle dichiarazioni politiche esterne, o fatte durante svariate occasioni pubbliche con le tante associazioni e realtà locali che lavorano nell'ambito sociale e formativo del nostro territorio, di termini come "uguaglianza", "pari opportunità", "accoglienza", "solidarietà": io penso, signori, che questa sera -o questa notte, come preferite- avete veramente l'occasione di dimostrare attraverso la vostra attività politica e il vostro pronunciamento, se volete anche come vi ho detto con un emendamento se effettivamente quello era un particolare che avrebbe comportato il vostro mancato appoggio a questo ordine del giorno che noi riteniamo fondamentale, che queste parole che ho detto prima: uguaglianza, pari opportunità, accoglienza, solidarietà non sono vuote di significato o che le utilizziamo, e in questo metto un noi dove ci siamo anche noi, soltanto per riempirci la bocca. Avete la grande, secondo noi, possibilità e opportunità di trasformarla in realtà, una piccola realtà, una piccola indicazione che però potrebbe servire perché se lo facessero tutti i Consigli Comunali d'Italia, così

come l'hanno fatto tante persone, sarebbe un segnale molto chiaro. Vi chiedo di pensarci e vi ringrazio di avermi ascoltato.

Presidente

Ringrazio il consigliere Gobbi, ha chiesto la parola il consigliere Gallino, ne ha facoltà.

Consigliere Gallino

Grazie presidente. Noi come gruppo della Lega Nord Piemont ovviamente siamo d'accordissimo sulle affermazioni del consigliere Beretta. Siamo fortemente critici riguardo a questa cosa, prima di tutto perché stiamo chiedendo dei sacrifici enormi agli italiani e non vedo per quale motivo dobbiamo mettere in prima linea questo problema, che secondo noi per il momento è del tutto fuori luogo. Ribadiamo con forza che un eventuale modifica alla legge, come ha auspicato anche il consigliere Beretta, è opportuno che la faccia un governo politicamente eletto, che si prenda le proprie responsabilità politiche. Voglio solo ricordare che nella democratica Svizzera prima occorrevano dieci anni per avere la cittadinanza, adesso neanche più quelli. Mi si parla di equità; ma secondo voi c'è l'equità famosa sbandierata dal Signor Monti fra gli italiani per gli italiani? Secondo noi non c'è. Siamo distanti 3.000 chilometri dall'aver l'equità e l'uguaglianza tra gli italiani, quindi non vedo per quale motivo adesso dobbiamo dare la cittadinanza a destra e a sinistra. Per poi non dimenticare i problemi che possono arrivare con i ricongiungimenti, perché una volta che nascono qui poi devono arrivare anche i fratelli, devono arrivare i nonni, gli zii i cognati e parenti tutti. Io capisco e comprendo perfettamente che fra di voi, soprattutto nella base, ci siano delle persone che hanno raccolto queste firme veramente con lo spirito come dicevi tu Gobbi, io ci credo su questo, non ho nessun dubbio a crederci, però i vostri dall'alto non stanno pensando a questo a questo alto principio, stanno pensando semplicemente a coltivarsi l'orticello per il futuro, visto che state perdendo il consenso degli italiani se lo stanno procurando con gli stranieri, tutto lì, stanno risolvendo il problema in questo modo. Quindi noi siamo sicuramente contrari a questa mozione e aggiungerei un'altra cosa, Fassino ha detto che gli stranieri sono molti; noi diciamo che sono troppi, ma sono troppi perché noi siamo convinti che qualcuno ci

guadagna a farli venire qua, e continua a guadagnarci sopra la loro pelle, è questo il vero dramma, la vera tragedia che voi fate finta di non vedere - vedi Lampedusa, eccetera.

Quindi noi ribadiamo il nostro voto che sarà sicuramente contrario. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Gallino. Ha chiesto la parola il consigliere Labella, ne ha facoltà.

Consigliere Labella

Grazie presidente. È sempre un piacere ascoltare la Lega Nord. Francamente siamo in troppi, siamo in molti, giustamente questo deve essere terribile: un bambino, ti stravolge tutta l'economia, e allora come Mosè lo mettiamo in un cesto di vimini, lo mettiamo nel Po, e dove arriva arriva, perché giustamente noi dobbiamo avere un equilibrio demografico e il bambino effettivamente o lo affidiamo al Po, paragonandolo al Nilo, o lo affidiamo a Erode. Tutte e due le strade non sono percorribili; non sono percorribili perché poi vaglielo a dire a Bossi, il giorno dell'ampolla: se un bambino fa la pipì nel Po, gli rovina la giornata a Bossi... A parte le battute di cantiere, però l'amicizia e il rispetto reciproco me lo concederà. È qualcosa per dimenticare qualcosa; io credo che un bambino sia un bambino; io sinceramente quando ha parlato la consigliera Vassalotti mi sono emozionato, mi sono emozionato quando ha parlato di due persone di due etnie che hanno concepito un bambino, con due entità diverse, là a Sebrineze, che è stata teatro, scenario di bestialità tanto che Dio non ha voluto nemmeno vedere quello che facevano. Le donne mussulmane venivano messe incinte dai cristiani per rendere immondo il corpo della donna musulmana. Il mondo islamico non concepisce l'aborto, hanno avuto dei problemi grossi, molte donne sono state ripudiate perché hanno concepito un bambino. Concepire un bambino significa farlo nascere, ascoltare un vagito e poi il giorno dopo sentirlo piangere perché non ci sono alimenti.

Può anche non emozionare, si può andare sulla battuta, si può scivolare su tutto, però un bambino appena nato è un bambino appena nato; quando vagisce... io l'ho visto e oltre ad amare in senso reale tutti i bambini in quanto

nonno, mi sto dedicando tanto ai miei nipoti, sono all'orgoglio di casa mia anche per il lavoro che ci mette mia moglie, ci sta coinvolgendo tanto. Quest'anno è l'anno del nipote e del nonno in Europa, quindi l'incontro delle generazioni in Europa, è l'unica cosa buona di questo momento europeo. Dare il diritto di cittadinanza a un bambino concepito, partorito e nato in Italia da una donna che ha cinque anni di cittadinanza, non è sul barcone per Lampedusa, perché quello diventerebbe un apolide, francamente non è che ci sia questo scontro di ideologia, questo sconvolgimento del mondo in riferimento a questo argomento. Si fa un atto di onestà e di purezza verso un bambino perché se c'è il richiamo delle famiglie, c'è già stato perché ci sono i cinque anni di residenza, quindi il ricongiungimento se c'è stato è stato prima. Quindi penso che sia un atto umano e generoso guardare negli occhi un bambino, senza mettergli sovrastrutture, soltanto accoglierlo nei giardini pubblici a giocare a palla con lui nei giardini pubblici di Orbassano, oppure spingerlo nel triciclo nei vialetti, cani permettendo, perché a Orbassano in via Malosnà ci sono 12 cani, un branco di cani che non fanno passare i bambini.

Per me è un parere favorevole culturalmente, anche per guardare in faccia il bambino, non solo la donna, che poi una donna che è qui da cinque anni non ha tanti diritti e magari è sola, senza marito senza il sostentamento e che comunque tiene i bambini e che provvede al sostentamento della famiglia, all'educazione dei bambini con generosità antica come il mondo perché una mamma protegge sempre i suoi figli e dobbiamo aiutare le mamme in questo.

Il mio parere è favorevole e grazie alla consigliera Vassalotti per avere prodotto questo documento.

Presidente

Ringrazio il consigliere Labella. Qualcuno deve fare ancora interventi per questa mozione? Se non ci sono più interventi direi che possiamo passare alla votazione. Cedo la parola al dott. Mirabile.

Segretario

Beretta, Baravalle, Ferrara, Gallino, Gambetta, Gobbi, Guglielmi, Labella, Maglione, Mango, Manzone, Marseglia, Masante, Mastroianni, Mensa, Mussetto, Raso, Rio, Salerno, Serra, Vassalotti.

Presidente

Presenti 18, astenuti nessuno, votanti 18, voti favorevoli 6, voti contrari 12.